



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

PONTIFICALE DI PASQUA 31 MARZO 2024

Cari Fratelli e Sorelle,
quaranta giorni fa con l'austero simbolo delle ceneri, è cominciato per noi l'itinerario verso la Pasqua. Tutto è stato finalizzato a questo giorno e, dopo la lunga e impegnativa quaresima, finalmente la nostra lingua si scioglie nel cantico della vittoria: l'Alleluia.

Cosa celebriamo oggi? Di quale miracolo facciamo memoria? Cosa riviviamo nella nostra vita? Un sepolcro vuoto? La paura dei discepoli? I colpi assordanti del martello sui chiodi? Il silenzio arrivato dopo che la lancia ha trafitto il Cuore Santissimo del Signore?

Tutto sembrava essere finito sul Golgota con l'*Emisit Spiritum*, il maestro è stato messo a tacere per sempre, ma qualcosa di inaspettato accade; il santuario e la terra



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

tremano, il velo del tempio si squarcia in due e quella distanza posta dall'uomo, di colpo, è stata annullata: chi ha messo in cuore a Giuda la tentazione del tradimento ha perso, è stato annientato dall'Amore fedele di Dio.

Cosa celebriamo dunque?

Carissimi, oggi celebriamo l'Amore di Dio, che ha reso quella Croce il simbolo della vita! Oggi celebriamo la grandezza di un Dio che rende Speranza anche alle nostre vite disastrose. Oggi celebriamo la bellezza di un Dio che visita la nostra miseria e la rende benedetta! Oggi facciamo festa e ci facciamo gli auguri perché il sepolcro è rimasto vuoto.

Quel macigno è stato rimosso per sempre e ora Cristo, con i segni della passione incisi nel suo corpo, cammina vivo accanto a noi come la sera di Pasqua quando accompagnò fino ad Emmaus due vecchi amici, due suoi discepoli che avevano perso ogni speranza e che - tristi - si erano lasciati alle spalle Gerusalemme, con i suoi brutti ricordi. Con le scene delle percosse e della croce pesante sul corpo sfinito di Gesù, ancora negli occhi.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Invece non è così. Cristo è risorto. Alleluia.

Perché tutto questo? Per coraggio?... No! per Amore!

Quell'amore che ha trasformato la Croce in strumento di vita e di salvezza per tutti noi. Ma che è stata necessaria. Indispensabile, direi. Perché sulla croce un Dio ha donato la sua vita per liberarci dalla schiavitù della morte e, risorgendo ci ha regalato la vita eterna.

È stato necessario che Dio sprofondasse così in basso, perché ogni nostro inciampo diventasse un "cadere in lui"; è stato necessario che il Figlio di Dio morisse per liberarci dalla Morte: sul Golgota, non si è consumato il fallimento di Dio, tutt'altro. Lassù dalla profonda altezza della Croce, si sono rotte le acque, come in quella notte davanti al Mar Rosso, l'umanità si stava preparando ad un parto: di lì a poco sarebbe nata la Chiesa.

La Risurrezione di Cristo, amici cari, ci dice che il **dolore non ci è tolto**, ma che quello stesso dolore non ha l'ultima parola su di noi. La Risurrezione che oggi



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

celebriamo diviene lo spazio – nel qui ed ora – nel quale possiamo sperimentare la forza della vita che non si

arrende alle logiche velenose del mondo, Nella Risurrezione di Cristo possiamo riscoprirci preziosi, tanto da valere il suo sangue.

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» – esclama, ancora incredula, Maria di Magdala nel comunicare inconsapevolmente la bella notizia della Risurrezione -. E la corsa di Pietro e Giovanni verso la tomba di Gesù - tra sfiducia e curiosità - è, invece, una corsa carica di speranza anche se “non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti”.

Chissà cosa avrà pensato Pietro mentre, con l'affanno dell'età e della stanchezza delle notti insonni, correva verso il giardino del sepolcro. Chissà se gli sono tornate alla mente le parole del suo Signore che più volte aveva annunciato ai suoi amici il dolore e la morte del Venerdì Santo ma anche la promessa della risurrezione. Se lo sarà ricordato? Oppure avrà avuto solo paura? Chissà!



MICHELE SECCIA

Arcivescovo di Lecce

E Giovanni, il discepolo “che egli amava”, con quale entusiasmo, quasi da centometrista, è arrivato per primo sull’ingresso del sepolcro vuoto? La contemplazione della Pasqua del Signore ci crea nell’animo suggestioni e sentimenti belli, è vero. Ma poi, con i piedi per terra, dobbiamo correre anche noi. Perché la sequela, fratelli e sorelle, è una corsa che ogni giorno deve consentirci di arrivare per primi al sepolcro vuoto: il mistero più grande della nostra fede.

Correre al sepolcro vuoto, diventi in questa nuova Pasqua, anche il nostro coraggio di testimoniare. Ci seguiranno in tanti verso quella tomba vuota se saremo credibili e, in tanti, crederanno come noi.

La Pasqua è la festa della Speranza, nella quale tutte le nostre storie incidentate confluiscono e vengono trasformate in Bellezza da colui che è Bellezza.

La Pasqua è la festa della Libertà, nella quale tutta l’umanità compie il suo step evolutivo finale, cioè si libera in maniera definitiva della morte e si ricongiunge alla vita che non tramonta.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

La Pasqua è la festa della pace, donata dal Signore Risorto al prezzo altissimo della passione. L'ho già detto nell'omelia della Veglia e lo sentiremo più volte in questi giorni il saluto del Risorto: "Pace a voi".

Appropriamoci - ci spetta come credenti - della beatitudine dei costruttori di pace e ripetiamolo anche noi, a cominciare da oggi. Insieme al consueto "Buona Pasqua", diremo anche "Pace a te, pace a voi". E facciamo in modo che la nostra pace raggiunga le nostre famiglie, i nostri amici e i nostri nemici, raggiunga i poveri, raggiunga gli anziani e gli ammalati, raggiunga i giovani e i bambini. Raggiunga i detenuti di Borgo San Nicola con i quali, stamattina, ho celebrato l'eucarestia di Pasqua.

La pace raggiunga, come una lunga catena umana, le città e i Paesi dove la guerra distrugge, perseguita e uccide gli uomini e le donne, o vecchi insieme ai bambini. Tacciano per sempre le armi e la pace del Risorto conquisti il cuore di chi - per interessi politici ed economici - continua a bombardare la speranza dei



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

popoli e ad ammazzare gli innocenti, i nuovi crocifissi del nostro tempo.

Chiediamo a Maria che interceda presso il Risorto, re della pace affinché con le sue piaghe, profumate di risurrezione, tocchi i cuori induriti dall'odio e riaccenda in essi il fuoco della concordia e dell'amore che salva la vita.

Alleluia, fratelli e sorelle, Cristo è risorto. Auguri di Buona Pasqua e tanta pace a voi! Amen.

Lecce, 31 marzo 2024

✠ Michele Seccia
Arcivescovo Metropolitana di Lecce